

pregna di molecole acquee, su cui si rifrangono i raggi del sole. Il nome latino concorre a questa spiegazione. *Iuno* in origine era *Iovina*, moglie di Giove (Jovis), con cui ha identica la radice (Jovis = Diovis e Diovis = ΔΙ luce), cioè regina della luce, il simbolo di ogni nascimento, come appare evidentemente nell'attributo *Iuno Lucina* accanto a *Iupiter Lucetius*.

Ἥφαιστος — Dall'alb. *idèsti*, acceso. — No. L'etimologia è affatto oscura. Forse c'entra come secondo elemento di composizione *κίστος*, *invisibile*, che potrebbe in qualche modo convenire ad Hephaistus, il quale simboleggiava il fuoco sotterraneo. V'è chi lo deriva del sansc. *javistha*, fuoco splendente.

Θέτις — Dall'alb. *dèti*, mare. — Forse potrebbe accettarsi ma non parimenti accettabile è la derivazione di *Θετιδαίον*, santuario di Tetide in Tessaglia (1), da *dèti*, mare e *dè*, terra, accennante, secondo l'A., all'unione di Thetis (mare) con Peleus (monte). *Thetideon* non è che una derivazione di *Θέτις*.

Θεσσαλία. — Dall'alb. *te-zàli*, sulla riva del mare. — Se bene si possa ricordare che tanto i Tessali dell'Epiro quanto quelli che abitavano a settentrione dell'Ellade nei tempi storici, si distendevano sino al mare, tuttavia non è una etimologia accettabile.

Ἰλλυρία. — Dall'alb. *ili rí*, nuova stella. L'A. riconnette questa parola ad Ilion e ricorda la stella di Troia e il fuoco che avvolse la testa di Julo (2). — Ma si deve osservare che l'una e l'altro erano degli augurii e nient'altro. La leggenda del fuoco che avvolge la testa era comunissima in Roma. Si ricordino, per esempio, le vampe di Servio Tullio e di Lavinia (3) È da rigettare assolutamente.

(1) PLUTARCO, *Felop.*, 32; Liv. 33, 66.

(2) VIRG., *Aen.*, II, 682.

(3) Liv., I, XXIX, 1; VIRG., *Aen.*, VII, 73.